Num. 118

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1865

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle [illegible] ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1.o e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	58	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Mercoledì 17 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	31	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
16 Maggio	734,76	734,30	733,52	+23,2	+24,5	+26,4	+20,8	+23,6	+23,0	+15,0	E.N.E.	E.	N.E.	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi	Nuvoloni

PARTE UFFICIALE

TORINO, 16 MAGGIO 1865

Il N. 2271 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il fondo restante sugli assegni inscritti nei bilanci della Guerra 1861, 1862 e 1863 per l'armamento della Guardia Nazionale mobile, a termini della Legge 4 agosto 1861, sarà considerato come continuativo per tutto l'esercizio 1865 per gli effetti della sua applicazione in linea amministrativa, a termini degli articoli 689 e 704 del Regolamento generale di contabilità in data 13 dicembre 1863.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 7 maggio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

A. Petitti.

Il N. 2285 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di L. 200,000 necessarie per la fondazione di un'officina atta a produrre marche da bollo, e francobolli postali.

Art. 2. Questa spesa di L. 200,000 sarà inscritta nel bilancio delle spese straordinarie del Ministero delle Finanze per l'anno 1865, al capitolo 136, sotto il titolo: — *Impianto dell'officina per la fabbricazione delle marche da bollo e dei francobolli postali L. 200,000.*

Art. 3. È pure autorizzata la spesa ordinaria di L. 160,000 annue necessaria per l'esercizio dell'officina anzidetta.

Art. 4. La detta spesa di L. 160,000 annue sarà inscritta nel bilancio delle spese ordinarie del Ministero delle Finanze per l'anno 1865, soltanto per la somma di L. 40,000 necessaria per l'esercizio della detta officina durante un trimestre, in aggiunta al capitolo 71: — *Carta bollata, marche da bollo e francobolli*, sotto la lettera *D*: *Personale e materiale pel servizio della nuova officina per la fabbricazione delle marche da bollo e dei francobolli postali.*

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 11 maggio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Q. Sella.

Il Num. MDCIII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Decreto della Prefettura in Ferrara, che approva il progetto del 31 maggio 1864 dell'Ingegnere Conte Francesco Magnone per prosciugare le valli ferraresi, che costituiscono la parte inferiore del 1.o Circondario idraulico consorziale, e che ne autorizza l'eseguimento per la Società rappresentata dal Conte Francesco Aventi;

Veduta l'istanza fatta dalla Società per ottenere che sia dichiarata opera interessante la pubblica utilità il prosciugamento delle valli citate;

Veduto l'art. 97 della Legge sulle opere pubbliche del 20 novembre 1859;

Sentito il parere del Consiglio generale di Irrigazione e Bonificazione, istituito presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

Considerato: 1.o che il progetto è stato accettato da possessori di oltre i due terzi della superficie da bonificare, e che lo stesso consorzio del circondario idraulico ha aderito in massima alla bonificazione di cui si tratta; 2.o che le ragioni dei possessori dissenzienti al progetto non sono attendibili perchè poste innanzi da una minima frazione degli interessati, e perchè ove nel bacino da prosciugarsi vi sieno terreni non paludosi, ma coltivati a cereali o a canapa, questi non possono essere sottoposti ad alcun vincolo nè di vendita coattiva, nè di contributo, non potendo essere classati fra quelli di cui è cenno all'art. 97 della Legge citata;

Ritenuta l'utilità pubblica dell'opera per mezzo della quale viene ad essere migliorata la condizione di vaste estensioni di terreno coperte di acque stagnanti, per cui non solo vi si porta incremento alla ricchezza territoriale, ma anche la salute pubblica ne trae positivo vantaggio;

Ritenuto non esservi motivo a dubitare pel buon risultamento della bonificazione;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera interessante l'utilità pubblica il prosciugamento dei terreni paludosi posti nel primo Circondario idraulico consorziale di Ferrara, giusta il progetto del 31 maggio 1864 dell'Ingegnere Conte Francesco Magnone, stato approvato dalla Prefettura in Ferrara il giorno 28 aprile 1865 a forma della facoltà concessale dall'art. 97 della Legge 20 novembre 1859, n. 3754.

Art. 2. Sono autorizzate le occupazioni di terreno tanto temporanee, quanto permanenti, che si renderanno necessarie per l'eseguimento dell'opera di bonificamento di cui si tratta, osservate le regole in vigore per l'espropriazione per causa di utilità pubblica.

Art. 3. Sono esclusi dall'espropriazione forzosa, e da ogni contribuenza per effetto dell'opera citata, i terreni, che non hanno i caratteri richiesti dall'art. 97 della Legge mentovata.

Art. 4. È in facoltà dei proprietari che accettano la vendita dei loro terreni vallivi, o di aderire ai prezzi stabiliti nella notificazione del 27 maggio 1864 della Società Aventi, ovvero di seguire le norme di stima prescritte dalla Legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 30 aprile 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Torelli.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Visto l'articolo 27 del Regio Decreto sulla Contabilità generale dello Stato in data 3 novembre 1861, n. 302;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato nella sua adunanza del 21 aprile 1865,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

È approvato l'atto 22 ottobre 1863 rogato Alosi notaio in Merj col quale il demanio retrocesse al marchese Vincenzo Pellizzeri pel prezzo di lire 314 50 (trecento quattordici e centesimi cinquanta), le due casette in Barcellona Pozzo del Gatto, già servienti ad uso del telegrafo ottico aereo.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che farà pubblicare nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Dato a Torino, addì 30 aprile 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Q. Sella.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Visto l'articolo 27 del R. Decreto 3 novembre 1861, n. 302;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 21 aprile 1865,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

Il Governo è autorizzato a cedere a titolo di permuta al Comune di Imola un tratto di strada abbandonata della superficie di metri quadrati 403 20 per compensarlo di metri quadrati 371 20 di terreno di proprietà del Comune stesso occupatisi dallo Stato negli anni 1862-63 per la correzione e sistemazione della strada nazionale Emilia a levante nel tratto dal Correcchio ad Imola.

Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto che sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Dato a Torino, addì 30 aprile 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Q. Sella.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale di Vercelli in data 19 febbraio 1865;

Visto il R. Decreto 31 luglio 1838 e le Regie Patenti 6 aprile 1839,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera d'utilità pubblica l'ampliamento del Mercato dei cereali nella città di Vercelli secondo l'annesso piano del geometra Stefano Malinverni in data 30 giugno 1864, che d'ordine Nostro sarà vidimato dal Ministro dell'Interno.

Art. 2. Per l'espropriazione delle proprietà private, che in conseguenza dell'avanti fatta dichiarazione occorrerà di occupare nell'esecuzione del progetto, si osserveranno le formalità stabilite dalle precitate Regie Patenti.

Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte

---

APPENDICE

ESPOSIZIONE
DI OPERE DI BELLE ARTI
IN TORINO

Sono poche, e la maggior parte poco buone e belle. Così la voce che se ne udì dapprincipio: così parecchi periodici che primi annunziarono questa nostra esposizione. Altri fin qui non ne dissero verbo, e altri vi fecero una scorreria rapidissima: uno o al più due, credo vi spendessero attorno parole pensate e dettate dall'amore dell'arte. Ma, intanto ch'io scrivo, qualcuno forse ne discorre con adeguate sentenze a soddisfazione degli artisti e a discolpa della poca cura in cui sembrò l'avesse la pubblica stampa.

Che se il mio e senza dubbio anche altrui desiderio non venisse appagato, e l'esposizione del corrente anno per mezzo di questi suoi naturali e principali banditori non levasse di sè maggior grido di quello che già se ne diffuse, e che certamente non è grande, sarà egli mestieri, o lettore, tu conchiuda che pur troppo le prime voci sono fondatissime, ovvero che la disattenzione della stampa merita censura?

Appigliandoti a quest'ultima supposizione, corri il rischio di tirarti addosso la fugace ma terribile ira de'miei confratelli in appendice, che poco o punto ragionarono della nostra esposizione o non ci pensano nemmanco: e altramente, cedendo addirittura agli altrui giudizi, tu entri nelle sale della Società Promotrice già persuaso a mezzo della pochezza delle opere che vi stanno raccolte; il che non è bene. Non giurerai ne'detti del maestro, ossia non crederai più che tanto in quelli de'giornalisti, che torna lo stesso: ci lasciarono scritto gli antichi savi; e il loro insegnamento è buono ed utile in politica, in lettere, in arti, e si ha da mettere in pratica contro de'miei confratelli così come contro di me medesimo.

Andate e vedete co'vostri occhi, o lettori, e giudicate col vostro senno. Noi non siamo se non guide di viaggio più o meno correttamente stampate, con note sparse qua e colà per chiarire alcun punto di storia o di estetica che sembri dubbio, per sollevare talvolta nuove quistioni e talaltra per riassumere le opinioni di coloro che diconsi intendenti della cosa; ma nulla più, o lettori. Ora pensate se osiamo arrogarci di darvi coniate come infallibili le nostre sentenze e obbligarvi ad esse, avendo, come veramente abbiamo, in tanta riverenza la bontà del giudizio vostro e la libertà amplissima che gli spetta: e pensate d'altronde se possiamo osarlo verso gli artisti, i quali la fama dice siano assai più piccosi di voi. Si sia contenti di ciò che siamo, nè si concepisce desiderio che vada più in là.

Codeste guide però non sono compilate tutte a modo delle comuni, e fatte proprio per comodo di quei viaggiatori che amano essere condotti quasi per mano da una cosa all'altra, ordinatamente, posatamente.

Le otto delle dieci di esse, a non fallarla, sono invece tessute con fila sgomitolate dal beneplacito di chi scrive: quale tira a diritta e quale a sinistra, secondo l'indole che loro brontola dentro o il capriccio che le tocca, passando con attacchi brevi e leggieri o con nissuno dalla scoltura alla pittura da questa ritornando a quella, o lanciandosi senza più da un genere all'altro di dipinti, non serbando insomma se non quel tanto di ordine e di misura che è assolutamente necessario così all'ingrosso allo scopo al quale mirano. Chi le piglia d'urto, non ne raccapezza nulla; indispettito, le getta via, e fa ottimamente, chè sarebbe tempo perso per tutti e due: chi le attasta e sa stare ai loro panni, seguirle nel loro andare un po' vagabondo, far passare per istaccio le loro parole e renderle sue per riflessione propria, ne ricava bene spesso un profitto notevole. Le api, se tanto per noi quanto pei lettori il paragone è lecito, succhiano i fiori quà e là, ma dopo ne fanno il miele che non è più nè timo nè maggiorana, bensì una cosa tutta loro. Così delle cose prese da altri, il lettore, trasformando e fondendo, farà un'opera tutta sua, nella quale mostrerà il suo mode di vedere, di sentire e di giudicare. Le povere guide che noi compiliamo non tendono ad altro fine.

Ora entro nelle sale della esposizione, giovandomi immediatamente della singolar libertà di cui ho fatto cenno poc'anzi. Passo cogli sguardi raccolti le prime e non mi arresto se non alla quarta, dinanzi al *Monumento al Generale Murat del prof. Vincenzo Vela.*

Il Catalogo pubblicato dalla Società dice veramente il Generale e non il Re Gioacchino Murat, e aggiunge che il monumento, commesso dagli eredi Pepoli-Murat, dev'essere collocato nel camposanto di Bologna e non al Pizzo o su d'una piazza di Napoli. Da ciò venni in un subito fatto accorto dell'errore in cui, senz'altro, sarei caduto intestandomi a ravvisare in esso e il Generale e il Re, ossia tutto l'uomo e l'eroe da Cahors al Pizzo, dal soldato della Repubblica francese al condannato dalle vili paure borboniche. Alcuni emblemi però, posti allato della statua, i quali son ricordi chiarissimi della sua gloria, e la storia che, vogliano o no i committenti e l'artista, non concede se ne profferisca il nome senza che a un tempo la memoria non ne discorra le varie fortune, lo fanno a un tratto risorgere agli occhi nostri quale fu e quale oramai non può a meno di essere. Eccovelo in pochi tratti modellato da un vigoroso artista. Era nato di genitori poveri e modesti; nel primo anno della rivoluzione di Francia, giovanetto appena, fu soldato ed amante di libertà, ed in breve tempo uffiziale e colonnello. Valoroso ed infaticabile in guerra, lo notò Bonaparte e lo pose al suo fianco: fu generale, maresciallo, gran duca di Berg e Re di Napoli. Mille trofei raccolse (da secondo più che da capo) in Italia, Alemagna, Russia ed Egitto; era pietoso ai vinti, liberale ai prigionieri, e lo chiamavano l'Achille della Francia, perchè prode ed invulnerabile al pari dell'antico; ebbe il diadema quasi in dote della sorella

dei Conti e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Dato a Torino, addì 23 aprile 1865.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Movimenti nel personale d'amministrazione delle carceri giudiziarie e delle case di pena:

Con Decreto Reale 2 scorso aprile

Ferrero Roberto, applicato nell'amministrazione delle carceri giudiziarie, aspettativa, rimosso dall'impiego.

17 detto

Luciano avv. Pietro, direttore di 1.a classe nella detta amministrazione, in aspettativa, richiamato in attività di servizio, e destinato alla direzione delle carceri di Ancona;

Brana dottore Giuseppe Carlo, direttore di 3.a classe nella ripetuta amministrazione, nominato ispettore economo di 1.a classe con incarico di reggere un-direzione di casa penale, e destinato alla direzione di quella di Ivrea.

27 detto

Frate Edoardo, applicato nell'amministrazione delle carceri giudiziarie, nominato applicato a quella delle case di pena, e destinato alla casa di custodia detta l'Istituto artistico in Napoli.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti delli 12, 23 e 27 aprile 1865:

12 aprile

Tisi Pietro, segret. del trib. di commercio in Ferrara, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

23 detto

Renica dott. Giuseppe, già sost. segret. del trib. circond. di Milano dispensato da ulteriore servizio, collocato a riposo con dritto a conseguire quella pensione che potrà spettargli a partire dalla data del citato decreto di dispensa dal servizio;

La Rocca Matteo, già sost. segret. nel mand. di Vizzini promosso a segr. presso la giudicatura mand di Nicosia, richiamato in seguito a sua domanda al precedente suo posto di sost. segr. presso la giudicatura mand. di Vizzini;

Giuffrida Salvatore, già commesso nella segreteria del mand. di Mascalucia promosso a sost. segr. presso la giudic. mand. di Vizzini, richiamato in seguito a sua domanda al precedente suo posto di commesso nella segreteria della giudic. mand. di Mascalucia.

27 detto

De Felici dott. Andrea, sost. segret. al trib. di circond. in Milano, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Disposizione nel personale giudiziario fatta con Decreto R. del 23 aprile 1865:

Pirari Pietro, giudice nel trib. del circondario di Lanusei, tramutato a quello di Sassari.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 27 aprile 1865:

Calvi Angelo, uditore applicato in qualità di vice-giudice al mandamento I di Como, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Da Notaris Roberto, id. nel mandamento di Dongo (Como), tramutato nella stessa qualità al mandamento I di Como.

S. M. in udienza del 7 maggio, sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, si è degnata di promuovere nell'Ordine Mauriziano:

ad Ufficiali

Timermans cav. professore Giuseppe;

Dompé cav. Pietro Antonio, dottore aggregato della facoltà legale dell'Università di Torino;

ed a Cavaliere

Canonico professore Tancredi.

S. M. in udienza delli 7 corrente maggio, sulla proposta del Presidente del Consiglio Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, si è degnata di nominare nell'Ordine Mauriziano:

a Cavaliere

Canton avv. Carlo, capo di sezione nel Ministero degli Affari Esteri.

E sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio

a Cavaliere

Pollone Gian Giacomo.

Il N. 2288 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto Ministeriale inserto nella Gazzetta di ieri 16 corrente che stabilisce il prezzo d'acquisto della rendita 5 per cento assegnata alla pubblica sottoscrizione.

All'art. 10, linea 3.a della Legge n. 2276 inserta nella Gazzetta di lunedì, 15 corrente, invece di *presentazioni*, leggasi *prenotazioni*.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 16 *Maggio*

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Nel giorno 3 del prossimo luglio avranno principio nell'Università di Messina gli esami di concorso alla cattedra di diritto amministrativo vacante nell'Università di Catania, e nel giorno 5 successivo comincieranno quelli per le cattedre di economia politica vacanti nelle Università di Catania e di Messina.

I concorrenti sono quindi invitati a far pervenire alla segreteria dell'Università di Messina, almeno otto giorni prima dell'esame, gli esemplari della loro dissertazione che occorrono pei membri della Commissione esaminatrice e pei loro competitori, cioè num. 14 esemplari pel concorso alla cattedra di economia politica di Catania; n. 11 esemplari per quello alla cattedra identica di Messina e num. 9 finalmente pel concorso alla cattedra di diritto amministrativo di Catania.

In questa circostanza sarà cura dei signori concorrenti di ritirare rispettivamente dalla segreteria medesima la dissertazione dei loro competitori.

Torino, 22 aprile 1865.

Pel Ministro, BIANCHI.

Si pregano i direttori degli altri periodici di voler riprodurre questo avviso.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria e d'agricoltura in Napoli.

Pel venturo anno scolastico 1865-66 si renderanno vacanti nella predetta Scuola 17 posti gratuiti ripartiti nel modo seguente:

Provincia di Terra di Lavoro 2.
Id. di Abruzzo Ultra I 2.
Id. di Abruzzo Ultra II 2.
Id. di Principato Citra 1.
Id. di Principato Ultra 1.
Id. di Molise 1.
Id. di Capitanata 1.
Id. di Lecce 1.
Id. di Basilicata 1.
Id. di Calabria Citra 2.
Id. di Calabria Ultra II 1.
Id. di Calabria Ultra I 2.

A termine degli articoli 80 e 96 del Regolamento approvato con R. Decreto 21 settembre del 1861, Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno di Italia (parte supplementare) N. CI, detti posti si conferiranno a quei giovani che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso abbracciano gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana, secondo il programma annesso al Regolamento sovra citato, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può eccedere le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale non durerà meno di un'ora per ogni aspirante.

Gli esami di ammissione o di concorso si daranno nei capoluoghi di provincia innanzi una Commissione composta di quattro esaminatori nominati dal Prefetto della Provincia, e si apriranno nel mese di agosto in quel giorno che sarà fissato dal direttore della Scuola. Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 69 del citato Regolamento, e produca i documenti infra indicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle Provincie Napolitane. Tanto coloro che aspirano al concorso, quanto quelli che desiderano di essere ammessi a loro spese agli studi di medicina veterinaria debbono presentare al Prefetto della rispettiva Provincia entro il mese di luglio p. v. la loro domanda corredata:

1. Della fede di nascita dalla quale risulti avere l'aspirante l'età di 16 anni compiuti;

2. D'una attestazione di buona condotta rilasciata dal sindaco del Comune in cui l'aspirante stesso ha il domicilio, autenticata dal Prefetto della Provincia o dal Sotto-Prefetto del Circondario;

3. D'una dichiarazione autentica comprovante che ha superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che ha sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dovranno dichiarare nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a fare il corso a proprie spese. Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti.

Sono esenti dall'esame d'ammissione per fare il corso a loro spese quei giovani che con autentica attestazione comprovino alla Direzione della Scuola di avere già superato con buon successo l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui sarebbero ammessi agli studi universitari, ma non sono dispensati dall'esame coloro che aspirano ad un posto gratuito. Per essere iscritti fra gli studenti di medicina veterinaria, coloro che avranno superati gli esami di concorso o di ammissione, ovvero saranno muniti di un certificato di licenza liceale od altra carta equivalente, debbono presentarsi dal 20 ottobre al 6 di novembre alla segreteria della Scuola per esservi ammessi, e consegnarvi il documento che li autorizza ad essere accettati.

Dal 6 al 30 novembre possono ottenere di essere iscritti quei soli i quali abbiano in tal mese sostenuto gli esami richiesti per essere ammessi all'anno superiore di corso, e giustifichino di essere stati impediti dal presentarvisi nel tempo prescritto per cagione di malattia o della leva o del servizio militare. È avuta per legittima cagione eziandio la malattia dei genitori dello studente quando sia stata tanto pericolosa da rendere necessaria la di lui presenza in famiglia.

Le fedi di malattia debbono consistere in dichiarazioni autentiche e giudiziarie.

Torino, 20 gennaio 1865.

Il Direttore capo della 3.a Divisione GARNERI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Esami di ammessione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di Medicina Veterinaria di Milano.

Pel venturo anno scolastico 1865-66 sono vacanti nella R. Scuola di Medicina Veterinaria di Milano quattro posti gratuiti.

A termini degli articoli 79 e 95 del Regolamento approvato con R. Decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammessione daranno migliori prove di capacità, od otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammessione a far il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al Decreto Ministeriale del 1.o aprile 1856, N. 1538 della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora;

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno in ciascun capo-luogo delle provincie di Lombardia, e si apriranno il 19 agosto prossimo.

Agli esami d'ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto Regolamento e produrrà i documenti infraindicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi della Lombardia.

Gli aspiranti devono presentare al R. Provveditore agli studi della Provincia od all'Ispettore delle scuole del Circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo venturo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal Sotto-Prefetto del Circondario;

3° Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 18 agosto presentarsi al R. Provveditore degli studi della propria Provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il Regio Provveditore e l'Ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agl'Ispettori saranno per cura di questi trasmessi al R. Provveditore della Provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari, ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Milano, addì 23 febbraio 1865.

Il Direttore della R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria BONORA.

ISTITUTO TECNICO GOVERNATIVO DI TORINO.

Esami di patente da misuratore.

A mente dell'art. 6 del R. Decreto 8 ottobre 1857 gli esami di patente da misuratore avranno luogo in questo Istituto tecnico dal 16 giugno a tutto il 31 luglio corrente anno.

Gli aspiranti dovranno presentare alla presidenza dell'Istituto stesso dal 1.o a tutto il 30 giugno la domanda in carta bollata da centesimi 50, corredata:

1. Degli attestati comprovanti il felice esito dell'esame di ammessione alla pratica o dei titoli equipollenti;

2. Del certificato di aver fatto regolarmente la pratica prescritta;

3. Della ricevuta del deposito di L. 60 a norma dell'art. 12 del citato R. Decreto.

Quanto agli allievi dell'Istituto basterà ch'essi presentino la loro domanda e la ricevuta del deposito.

Il Preside prof. VAGLIENTI.

di Bonaparte; lo perdè per ignoranza di governo. Due volte fatale alla Francia, nell'anno 14 per provvido consiglio, nel 15 per insano. Ambizioso, indomabile, trattava colle arti della guerra la politica dello Stato. Grande nell'avversità, tollerandone il peso; non grande nelle fortune, perchè intemperante ed audace. Desiderii da Re, mente da soldato, cuore di amico. Decorosa persona, grato aspetto, mondizie troppa e più nei campi che nella reggia. Perciò vita varia per virtù e fortuna, morte misera, animosa, compianta.

Od io m'inganno forte, o il Gioacchino Murat di questo monumento non è quello che la storia ci lasciò scolpito: non ne abbiamo che una sola parte. Le belle e nerborute forme, il grato aspetto, le eleganze pompose del vestire, il piglio valoroso, avventato, indomabile ci sono senza dubbio veruno: e forse v'ha ancora l'impronta dell'animo generoso ed alto che lo reso grande più nell'avversa che nella prospera fortuna. Ma l'altra parte, e per un monumento certamente la migliore, quella dell'uomo di tante vicende, dell'eroe di tante strenue battaglie, del nuovo re italiano pieno di ambizioni e per troppa avidità d'impero malcauto e improvvido delle proprie sorti, al vederlo così ritto, quasi immobile, stringendo colla mano un umile scudiscio, senza atteggiamento che accenni ad azione qualunque o desti nello spettatore un pensiero qualunque, confesso di non poter trovare. E' mi sembra un prode ufficiale che piantato lì sul margine di un campo osserva attento e lieto il manovrare di una squadra di soldati a cavallo; nè bastano le insegne regali e gli strumenti guerreschi, collocatigli appiedi, a significarmi ciò che la statua non esprime di per sè sola. L'eccellenza dell'arte, e particolarmente dell'arte monumentale, consiste nel ritrarre gli uomini, non quali si veggono nelle consuete condizioni della vita loro, bensì quali si mostrano ne' momenti delle loro grandi azioni.

Ma poc' anzi ho notato io stesso che la scritta del Catalogo avverte che questo è il generale Murat. Si acqueti adunque il nostro desiderio di cosa maggiore, e pigliamolo quale lo si volle fare.

Così menomato di concetto, ma non d'importanza ne' suoi rapporti puramente artistici, il Murat del prof. Vela è tuttavia tale lavoro da meritarsi la lode degl' intendenti di più difficile contentatura. Egli tratta il marmo e lo foggia, come pochissimi a' dì nostri possono e sanno; non lotta punto a modo di altri tanti colla dura materia, bensì la padroneggia assolutamente, la piega e plasma a piacer suo senza il menomo sforzo; la molle cera non sarebbe più duttile fra le sue mani, e, ciò che è molto più, vi soffia dentro una innegabile aura di vita che anima ogni membro, e, appena l'attenzione del riguardante si concentri, di ognuno di essi fa sì che non siano pezzi di pietra più o meno accuratamente lavorati, ma parti vere, carnose e palpitanti di corpo umano. Meglio ancora che al viso, guardate al petto ed alle braccia, sebbene coperti d'abito sopraccarico di ricami, alle coscie e alle gambe di questa sua statua, e al di sotto de' panni vedrete contrarsi le forti muscolature, vi accorgerete che fluisce il sangue e vivono le carni: poco manca che la statua diventi uomo.

Ogni qualvolta mi trovo dirimpetto a statue di tal fatta, che se per moltissimi riguardi non sono pennmanco da paragonarsi alle antiche, le ricordano almeno in alcune parti, intendo come in tempi in cui era bello il disputare di cose estetiche, siasi agitata la questione della maggiore dignità e potenza della scoltura sopra la pittura, e intendo pure come questa, che deo attenersi alle apparenze esterne ed esaurirsi quasi in espedienti di mille maniere per conseguire gli effetti che si propone, sia stata considerata quale arte minore.

Erano disputazioni inutili, e il rifarle ai tempi nostri sarebbe ancor più inutile. Credenze, idee, sentimenti, costumi, governi, vita pubblica e privata, tutto cangiò; e mutarono necessariamente anche i gusti e i giudizi artistici. Ora la scoltura, e la monumentale in ispecie, non solo ha rade occasioni di farsi rediviva, ma rincontra anche di rado chi al giusto la pregi od almeno la sappia tuttavia comprendere. Al più si amano le statuette e i ninnoli lavorati per benino, e talvolta si comperano; si passa con indifferenza dinanzi ad una statua di tipo grandioso. Le *Modestie*, dei signori *Giosuè ed Emiliano Argenti*, la *Coquette di Francesco Romano*, la *Primavera di Silverio Martinoli*, la *Maschera di Luigi Vimercati*, ed altri consimili lavoruzzi, i quali sono piuttosto esercizi di scarpello che opere d'arte, hanno forse presso di noi miglior fortuna che non il busto di *Galileo Galilei di Vincenzo Gieni*, in cui non si può a manco di scorgere concetto e mano di vero artista. Sembrerà bella e piacente, perchè trattata con qualche leziosaggine, *l'Armida che si specchia nello scudo di Rinaldo di Antonio Bottinelli* più che la *Preghiera dell'innocenza di Rocco Laruzza*, piccola e modestissima cosa, ma che dà chiaramente a divedere il sentir delicato del giovano allievo della nostra Accademia e la cura amorosa da esso posta nel modellare la testa di quella fanciulla. E via via così dicendo di altre parecchie opericcluole di scoltura esposte in quest'ultima sala della Società, che possono aver merito di studio nella esecuzione senza che perciò sorpassino la mediocrità; fra le quali la *Vittoria Colonna di Pietro Della Vedova*, che mi pare non abbia significazione veruna, il *Torquato Tasso di Giuseppe Antonini*, a cui non basta far levare in alto gli sguardi e il capo e assottigliare il volto onde sia il poeta e l'infelice che fu; il *Cristoforo Colombo di Domenico Carli*, forse rassomigliante nei lineamenti ai ritratti che ne rimangono ma non esprimente con essi il grande intelletto che egli ebbe; e il *Caino dopo il fratricidio, statua in gesso di Pietro Censi*, allievo dell'Accademia Torinese, che è pur sempre quello stesso Caino veduto e riveduto le tante volte dipinto e scolpito.

Lo studio del disegno, del modellaro, l'intelligenza del lavoro e altre consimili qualità sono ottime cose certamente: senza di esse non si procede nell'arte, come con esse soltanto non si progredisce guari, nè si creano opere degne di sopravvivere ad una esposizione. Sono la grammatica, la retorica, se vuolsi, e talvolta anche lo stile dell'arte; se però grammatica, retorica e stile non hanno pensiero a significare e passione ad esprimere e far sentire, non so a che giovino; aumentano il numero dei sedicenti artisti e nulla più. All'arte vien prefisso più alto scopo, più degno ufficio, mirando al quale ed io e tutti i caldi amatori di essa non possiamo non essere severissimi verso gli artisti.

(*Continua*)

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E PRESTITI
stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 178 e 179 del Regolamento approvato col R. Decreto del 25 agosto 1863, si notifica che il titolare del sotto descritto deposito, allegando la perdita della corrispondente Polizza ha domandato a questa Amministrazione che, previe le formalità prescritte, glie ne venga rilasciato il duplicato.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima delle tre pubblicazioni del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascierà il richiesto duplicato, e resterà di pieno diritto annullata la Polizza precedente.

Cassa di Firenze

Polizza n. 298 pel deposito di L. 12 di rendita 3 0,0 fatto dal sig. Che'l Angelo fu Stefano nella Cassa di Firenze per garanzia dell'appalto di vari lavori.

Torino, addì 12 aprile 1865.

Il Capo di divisione
CERESOLE.

V.° *Per l'Amministratore centrale*
P. GHINELLI.

FATTI DIVERSI

PROSPETTO DELLE OPERAZIONI DELLA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, *dal 1° gennaio al 31 dicembre* 1864.

Libretti esistenti al 1 gennaio . . . N. 9425) 11500
aperti dal 1 gennaio al 31 dicembre » 2075)
estinti per pagamento a saldo . . . . . » 2103

rimasti aperti al 31 dicembre . . . . . N. 9397

Operazioni di deposito N. 12601 — di rimborso N. 12270.

	In capitale	*In interesse*
Avere dei depositanti . . .		
per credito al 1 gennaio 1864	L. 3245134 32	
per depositi fatti dal 1 gennaio al 31 dicembre . . .	» 1208799 »	
	L. 4453933 32	
per interessi liquid. al 31 dic. »		120513 86
Da dedurre per rimborsi fatti ai depositanti	» 1615195 53	14220 50
Restano	L. 2838737 79	106293 36

Totale credito fruttante dal primo gennaio 1865 . . . . L. 2945031 15

Impiego dei capitali:
presso la Città di Torino . L. 565934 39
in mutui con ipoteca . . » 241000 »
in buoni del tesoro . . . » 539809 65 } 1737781 29
in effetti di società approvate dal Governo . . . . . » 391037 25

in rendite dello Stato, della Città, di Torino, ed obbligazioni di ferrovie al corso dell'anno addietro . L. 1273280 47
ridotte al corso 1 gennaio 1865 1192651 85 1192651 85

Differenza in meno L. 80628 62

Fondo di cassa al 31 dicembre 1864 . L. 14598 01

Totale pari al credito dei depositanti . L. 2945031 15

Computo degl'interessi: riscossi sui capitali impiegati . . . . L. 211147 24
pagati o capitalizzati come sopra » 120513 86

Restano . . . . L 90633 38
prelevato a compimento spese di amministrazione . . . . L. 13623 31

Vantaggio alla cassa . . . . . L. 77008 87
fondo preesistente di riserva L. 100,737 58
ridotti i valori al corso del 1 primo gennaio 1865 . . . . » 93294 »

Somma . . . . L. 170302 07
applicate al fondo dei depositanti, stante la depressione dei valori delle rendite oscillanti, cioè dal corso del 1 gennaio 1864 a quello del 1 gennaio 1865 . » 80628 62

Resta in fondo di riserva . . . . . . L. 89673 45

Torino, 6 maggio 1865.

Per l'Amministrazione

V. *Il Presidente* DI REVEL. — *Il Segretario capo d'ufficio* F. DEBARTOLOMEIS.

BACO DELLA QUERCIA. — Per soddisfare in parte alle sollecitudini dei bachicoltori, i quali tentano nella presente primavera d'allevare il nuovo baco selvatico del Giappone, che si nutre delle foglie della quercia, ed è noto col nome di *jama-mai*, ossia baco di montagna, mi affretto a loro comunicare che ho visitato in questi giorni il nascente stabilimento di sericoltura imperiale a *Joinville-le-Pont*, presso Parigi. Il dotto naturalista, il sig. Guérin-Méneville, il quale ne è il benemerito direttore, mi fece vedere i pochi bachi della quercia che sono giunti felicemente alla seconda età. Restano a schiudersi molti grani di seme, posti in appositi cartoncini sul terreno dei vasi in terra, in cui sono piantati ramoscelli di quercia per conservarli freschi. Questi rami carichi di foglie vengono qualche volta nel giorno spruzzati con acqua in pioggia fina, il che va molto a grado degli stessi bachi. Finora il sig. Guérin allevò i bachi all'aria libera. Da due giorni solamente, in cui la temperatura si è straordinariamente abbassata, i vasi vengono ritirati nella notte, in una camera, le cui finestre restano aperte. Per ottenere poi l'accoppiamento delle farfalle (punto un po' difficile) il sig. Direttore le chiuderà, come nell'anno precedente, entro specie di cuffie, fatte con filo in ferro e tela trasparente. Simili cellette si nascondono entro i rami degli alberi o in siepi, all'aria aperta, sicchè le farfalle si credano affatto libere.

Un grave inconveniente pare minacciare l'acclimazione di questo prezioso filugello. La sterminata quantità del *melolonta* (volgarmente *giro*), che nella presente primavera infesta i dintorni di Parigi, divorò quasi totalmente le foglie dei querceti, sicchè riesce assai difficile procurarsi rami sufficientemente guerniti di foglie. Tralasciando che in alcune regioni il popolo si nutre di simili insetti, come si mangiano pure le locuste arrostite, pare che l'apparizione triennale dei melolonta dovrebbe chiamare l'attenzione sull'utile possibile che se ne potrebbe ottenere coll'estrarne l'olio, come praticava appunto presso Chieri di Torino, pochi anni sono, il P. Roletti nostro compaesano.

Parigi, 12 maggio 1865.

G. F. BARUFFI.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Fra le nuove pubblicazioni periodiche merita menzione l'*Effemeride Carceraria*, rassegna mensile diretta dal cav. N. Vazio, ispettore delle carceri del Regno, colla collaborazione di alcuni impiegati del Ministero dell'Interno. È già uscito il 4.o fascicolo.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 17 MAGGIO 1865

Il Senato nella tornata di ieri ricevette comunicazione per parte del Ministro dell'Interno del Decreto Reale di proroga dell'attuale Sessione parlamentare.

Eguale comunicazione venne fatta alla Camera dei deputati.

DIARIO

Il Gran Consiglio del Cantone Ticino prima di rimettere la prossima sua tornata al 16 giugno sentì in quella del 12 corrente un'interpellanza del deputato Pattani al Consiglio di Stato intorno ai negoziati in corso fra il Governo federale svizzero e il Governo del Regno d'Italia per la conclusione di un trattato di commercio. L'importanza e il bisogno di questo trattato, disse l'interpellante, si fa sentire sempre più massimamente dopo che la riduzione dei dazi francesi sviò dal Cantone Ticino buona parte del commercio di transito. Alcune produzioni dei Cantoni primitivi, invece di passare sul territorio ticinese per entrare nella media e nella bassa Italia, pigliano per la differenza dei dazi la via di Marsiglia con danno manifesto del Cantone. Nè conviene dimenticare che in questa faccenda è vitalmente interessato lo scambio del commercio vicinale. Un numero grandissimo di articoli di consumo del Ticino è in quistione e fors'anche l'entrata erariale del dazio consumo. Stando le cose in questi termini il signor Pattani chiede al Governo quali provvedimenti abbia fatto o intenda di fare a proposito del trattato fra la Svizzera e l'Italia e voglia esporli al Gran Consiglio.

Rispose in nome del Governo il consigliere di Stato Vicari che il Consiglio di Stato, non appena ebbe notizia di negoziati per un trattato fra l'Italia e la Svizzera, invitò la Camera di commercio ticinese ad esaminare la quistione sotto i due aspetti svizzero e ticinese; che quella Camera presentò una sua relazione in proposito al Consiglio di Stato fino dal 2 settembre 1864; che poscia il Consiglio di Stato trasmise con nota del giorno susseguente le sue proprie considerazioni all'Autorità federale perchè fossero spedite al plenipotenziario svizzero a Torino; e che infine il Governo cantonale non mancherà di adoperarsi a tutto suo potere per proteggere coll'interesse generale della Svizzera l'interesse particolare del Ticino come Cantone di frontiera verso l'Italia colla quale le relazioni commerciali ticinesi sono di molto maggior rilievo che non quelle di altri Cantoni confederati. — Dichiaratosi l'interpellante soddisfatto di questa risposta, il Gran Consiglio deliberò di mandare alle stampe la relazione della Camera di commercio cantonale sul trattato che si sta negoziando.

Il Senato francese dedicò la tornata del 13 alle petizioni. Notevole fra le altre è quella del visconte Delalot, il quale chiede che l'Imperatore abbia in certi casi il diritto di conferire l'eredità senatoriale. Il visconte della Guéronnière, relatore, proponeva in nome della Commissione l'ordine del giorno perchè, fra le ragioni che addusse, il legislatore del 1852 mise in disparte l'eredità non per privare dell'indipendenza il primo Corpo dello Stato, ma perchè la trasmissione della dignità senatoria sarebbe stata contraria ai costumi e alle tendenze della società francese, e il Senato non doveva essere una copia della già Camera dei Pari. Del resto la Costituzione ha fatto i senatori inamovibili e a vita, e aperto il Senato a tutte le classi di cittadini, al merito personale e ai grandi servigi. Il marchese di Boissy sostiene la petizione affermando necessaria l'eredità e pigliando la via di mezzo fra l'ordine del giorno e l'invio al Governo chiede che la petizione sia deposta nell'uffizio delle informazioni. Sorse allora il consigliere di Stato Marchand, commissario del Governo. Questi pensa che la petizione è incostituzionale, e che come tale non può essere discussa dal Senato; la Costituzione avere al solo Senato lasciato il diritto di proporre e di discutere riforme costituzionali; che ad ogni modo per non perdere tempo egli accetta l'ordine del giorno.

La quistione incidentale mossa innanzi dal commissario governativo sollevò una lunga discussione alla quale presero parte i principali oratori del Senato. La dottrina spiegata dal sig. Marchand in nome del Governo fu combattuta dal relatore e dal signor de Royer primo presidente della Corte dei Conti. Il signor Rouland ammette l'ordine del giorno, ma prega il Senato di non voler pregiudicare una quistione di tanta importanza e di consentire a lasciarla intiera per più opportuna e più profonda discussione. Prevalse finalmente l'opinione del procuratore generale Dupin che fu ultimo a parlare. Fatta una distinzione fra le petizioni che riguardano cose secondarie e le petizioni che mirano alla costituzione e all'esistenza dello Stato e al suo modo d'essere e di procedere il signor Dupin conchiuse che quante volte una petizione avrà per obbietto di modificare i grandi principii della costituzione egli la rigetterà senz'altro colla quistione preliminare. Come il signor Dupin propose, il Senato, dopo alcune parole del signor di Boissy, decise «a piuttosto grande maggioranza» non farsi luogo a deliberazione.

L'opinione del sig. Dupin, dice a questo proposito la *France*, restringendo il dritto di petizione, menoma la prerogativa del Senato; indebolisce in luogo di affermare la difesa della costituzione; toglie al Governo una leva potente che in altri tempi e in altri paesi fece del dritto di petizione il punto di partenza delle più grandi riforme e portò all'iniziativa dei Governi o delle Assemblee la forza irresistibile delle manifestazioni dell'opinione. La *France* conchiude col senatore Rouland che questa importante quistione di libertà costituzionale venga profondamente e intieramente esaminata.

Del sig. De Royer il quale, come notammo sopra, combattè la teoria del sig. Marchand il *Journal des Débats* dice ch'egli è restato fedele alla tesi cui già sostenne un'altra volta e che può andar sicuro che perseverandovi ha con sè il pubblico del quale difende i veri interessi e fors'anche il Senato del quale difende la prerogativa.

Accennammo ieri quel disegno di legge col quale il Governo francese intende di spendere 360 milioni in lavori pubblici. Il Governo vuol provvedere a questa spesa colle eccedenze delle entrate del bilancio ordinario e colla somma di 100 milioni da ricavarsi dalla vendita di foreste dello Stato. Notasi a questo riguardo nella relazione che precede alla legge che la Francia possiede presentemente ettari 1,100,000 di boschi. Vi hanno foreste che son consacrate dal tempo e dal rispetto delle popolazioni e altre che possono tornar utili alla difesa del territorio. Queste non si debbono alienare a niun conto. Ma ve n'ha altre isolate, staccate dal rimanente suolo forestale, di guardia difficile, di niun prodotto e qualche volta di onere; queste debbonsi alienare e la vendita loro gioverà alla ricchezza pubblica e alla privata. Se ne alieneranno 80,000 ettari e la Francia ne avrà ancora più di un milione di ettari.

I trasporti delle truppe dall'Inghilterra all'India e viceversa si faranno d'ora innanzi per la via dell'Egitto e del Mar Rosso.

Lettere da Honolulu 22 marzo annunziano che le Camere delle Isole Sandwich hanno terminato la loro sessione dopo aver adottato tutte le proposte del Governo e approvato definitivamente la nuova costituzione. — La Regina Emma, vedova dell'ultimo Re e cognata al Re attuale Kamehameha V, sta per partire per l'Europa. Dopo un soggiorno di alcuni mesi in Inghilterra si stabilirà a Parigi per intendere all'educazione dei suoi figliuoli.

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione Generale del Tesoro.
AVVISO.
Buoni del Tesoro al portatore.

Dopo gli avvisi pubblicati per la verifica dei Buoni al portatore in circolazione, di data precedente il 22 febbraio 1865, rimangono tuttavia da verificare n. 81 Buoni del Tesoro al portatore dell'emissione dell'anno 1864 e n. 33 della detta parte dell'anno 1865.

Si pregano pertanto i detentori ad esibirli nel Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Tesoro, non più tardi del 20 corrente, giorno fissato per la chiusura degli uffici dell'Amministrazione centrale del Tesoro in Torino, da riaprirsi in Firenze.

In difetto sarà inevitabile la remora di qualche giorno prima del pagamento alla scadenza, perchè l'Agenzia del Tesoro di Torino dovrà inviarli per la verifica alla Direzione Generale in Firenze.

Torino, 16 maggio 1865.

Il Direttore Capo di Divisione
L. ORGITANO.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 16 *maggio*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0[0	— 67 70
Id. id. 4 1[2 0[0	— 95 50
Consolidati Inglesi	— 89 1[2
Consolidato italiano 5 0[0 contanti	— 66-15
Id. id. id. fine mese	— 66 10
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 782
Id. id. id. italiano	— 510
Id. id. id. spagnuolo	— 517
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 306
Id. id. Lombardo-Venete	— 551
Id. id. Austriache	— 445
Id. id. Romane	— 271
Obbligazioni	— 218

Parigi, 16 *maggio*.

Il *Pays* assicura che l'Imperatore ritornerà a Parigi il 3 giugno.

La *Patrie* annunzia che il Bey di Tunisi ha inviato un'ambasciata per complire l'Imperatore.

Lettere da Roma assicurano che, in seguito a nuove istruzioni giunte dal Messico, furono ripresi i negoziati fra la Corte di Roma e l'inviato messicano con condizioni più favorevoli ad una conciliazione.

Il dividendo del Credito mobiliare francese venne fissato a 25 franchi.

Orano, 15 *maggio*.

L'Imperatore ha visitato i dintorni della città.

Firenze, 16 *maggio*.

Oggi le Società operaie di Firenze e del suburbio con bandiere e bande musicali si riunirono in piazza Santa Croce ove vennero loro distribuiti alcuni sussidi alla presenza del gonfaloniere. Il Re intervenne stassera al teatro Pagliano e fu accolto con entusiastici applausi dalla folla degli spettatori. La festa ed il ballo pubblico sotto gli Uffizi riescì splendidissima. In questi tre giorni tutto procedè regolarmente e non avvenne il menomo disordine.

Parigi, 17 *maggio*.

Dal *Moniteur*:

In occasione del trattato di commercio colla Prussia l'Imperatore ha conferito al sig. Bismarck le insegne della Gran Croce della Legion d'onore.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
Avviso.

Col 1.o gennaio 1865 si sono esaurite le cedole (vaglia) rilasciate pel pagamento di alcune rendite del Consolidato Romano riconosciuto in seguito a notificazione 15 giugno 1860 della Soprintendenza delle Finanze per le Romagne ed ai RR. Decreti 21 febbraio 1861, n. 4658-4659.

Si avvisano pertanto gli aventi interesse, che per tutte le rendite dell'accennata natura, *sin qui riscosse mediante presentazione delle cedole (vaglia, coupons)*, si provvederà quind'innanzi mediante ruoli, che colle relative formole di quietanza verranno trasmessi, incominciando dal semestre 1.o luglio 1865, alle Tesorerie delle Provincie presso le quali tali rendite erano pagabili pel secondo semestre 1859 rispetto alle Romagne, e pel primo semestre 1860 rispetto alle Provincie delle Marche, dell'Umbria e di Benevento.

Le domande pel pagamento sopra altra Tesoreria dovranno essere presentate a questa Generale Direzione almeno due mesi prima della scadenza del semestre.

In occasione del primo pagamento dovranno essere restituite le teste del foglio delle cedole, ora esaurite, e dovrà esser prodotto il certificato rappresentante la rendita; su quest'ultimo verrà apposto il bollo (pagato) coll'aggiunta del semestre cui si riferisce il pagamento.

Questa modalità verrà osservata anche nei successivi pagamenti.

Nulla è innovato per le rendite dello stesso genere pagate sin qui con mandati spediti da questa Direzione generale.

Torino, il 2 febbraio 1865.

Il Direttore generale
F. MANCARDI.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
BORSA DI TORINO.
(*Bollettino officiale*)

17 maggio 1865 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0 C. d. m. in c. 65 30 30 35 — corso legale 65 30 — in liq. 65 62 1[2 70 pel 31 maggio. 66 05 66 66 07 1[2 66 66 65 95 90 90 90 66 pel 30 giugno.

Consolidato 5 0[0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 65 55 45 — corso legale 65 50.

Fondi privati.

Credito mobiliare italiano. C. d. m in l. 441 50 pel 31 maggio. 444 50 445 446 pel 30 giugno.

BORSA DI NAPOLI — 16 maggio 1865.
(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 66 05 chiusa a 66 05
Id. 3 per 0[0, aperta a 40 chiusa a 40.

BORSA DI PALERMO — 16 maggio 1865

Consolidato 5 per 0[0 aperta 66 10 chiusa 66 10 corso legale 66 10.

BORSA DI PARIGI — 16 maggio 1865.
(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	89 1[8	89 1[8
3 0[0 Francese	»	67 70	67 70
5 0[0 Italiano	»	65 05	66 10
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	440 »	440 »
Id. Francese liq.	»	790 »	780 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	306 »	306 »
Lombarde	.	551 »	550 »
Romane	»	270 »	270 »

G. FAVALE *gerente*.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. (ore 8). Opera *D. Bucefalo* — Ballo *Velleda*.

SCRIBE. (ore 8 1[2). 2° Gran concerto del celebre violinista Camillo Sivori.

ROSSINI. (ore 8). Comp. mimo-plastica e danzante.

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO

Terzo ed ultimo avviso

Si notifica che il sig. Bara'is Giuseppe, possessore di azioni dieci di detta Banca sotto il n. 133 del libro matrice n. 1, allegando essergli stato derubato il corrispondente titolo e bbo ricorso all'Amministrazione onde ottenere un nuovo rilascio.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che tre mesi dopo questa terza ed ultima pubblicazione, qualora non vi siano opposizioni, sarà soddisfatta la di lui domanda. 2411

2120 ATTO DI CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere Satragno, sull'instanza di Luigi Ferrero, residente in Torino, venne citato a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile il Francesco Franchini, già residente in questa città e sezione, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti la giudicatura di questa città, sezione Monviso, all'udienza del 19 corrente mese, ore 8 mattutine, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 991 ed interessi, colle spese e con sentenza provvisoriamente esecutoria non ostante opposizione ed appello.

Torino, 17 maggio 1865.

Biletta sost. Debernardi p. c.

2413 AUMENTO DEL VENTESIMO.

Gli stabili caduti nella fallita di Viotti Giuseppe, consistenti in appezzamenti boschivi, giardini, fabbricati d'abitazione e varii edifizi inservienti alla fondita della ghisa e ferro, estimati L. 1,490 63, vennero con atto in data d'oggi, dall'infrascritto segretario ricevuto, deliberati a Pitti Pietro per L. 2,050.

Il termine per l'aumento del ventesimo scadrà con tutto il 28 corrente mese.

Ivrea, 13 maggio 1865.

G. B Sibilla segr. del.

2281 AVIS

Par acte mis au greffe du tribunal de l'arrondissement d'Aoste le 12 mai courant, le sieur Grenod Eloi, domicilié à La Thuile, agissant tant en son nom qu'en celui de ses mandataires Grenod Jean Gaspard et Jacquemod Euphrosine, femme de ce dernier, ses père et mère et encore de ses frères Grenod Jean Antoine et Grenod Grat Elie, tous domiciliés à La Thuile, sauf ce dernier à Nimes, a déclaré n'accepter que sous bénéfice d'inventaire la succession de Grenod Jean Joseph dit Fils, né à La Thuile, décédé à Aoste le 14 février dernier.

Aoste, le 12 mai 1865.

Beauregard.

2355 NOTIFICAZIONE.

Con atto dell'usciere Giovanni Tarantola, addetto al tribunale del circondario di Novara, in data delli 6 corrente maggio, venne notificata alla Luigia Toscani, di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza resa dal tribun. del circond. di Novara, il 29 scorso aprile, con cui, dichiarata la contumacia della detta Toscani, venne ordinata l'unione della causa di essa contumace, mossale dal notaio Gerolamo Santagostino, di Vicolungo, con quella delli comparsi signori chimico Giovanni Bellotti, cav. dott. Pietro Crosa, ingegnere Luigi Bramani e Teresa Bramani vedova Volpi, e si rinviò quanto a detta contumace la discussione nel merito all'udienza in cui si farà luogo alla chiamata della causa, colle spese a carico della contumace.

Novara, 8 maggio 1865.

Gius. Piantanida proc.

2368 NUOVO INCANTO

All'udienza del tribunale di Novara del 9 prossimo giugno, seguirà il nuovo incanto dei beni compresi nei lotti 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 11, 21, 24 e 26, già di spettanza del signor farmacista Biagio Terazzi di Varallo Pombia, e stati con sentenza del 31 scorso marzo deliberati alli Pinoli Valentino creditore instante e Leonardi Giuseppe.

Tale nuovo incanto fu determinato dalli aumenti alli stessi lotti fatti dalli signori Albertalli Giuseppe e Francesco Boggio di Varallo Pombia; le relative condizioni trovansi trascritte nel bando a stampa 10 corrente mese, autentico Picco.

Novara, 12 maggio 1865.

Maderna proc.

2249 TRASCRIZIONE.

Si rende noto, che sotto li 27 aprile ultimo, venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città, un instrumento in data 27 febbraio 1861, rogato Imberti, con cui Quaranta Michele e Renaldo Giacomo di Entraque, vendettero a Barilo Giuseppe di Valdieri:

1. Una camera al pian terreno con torchio, facente parte dell'edificio di fabbrica da drappi detta Fabbrica Nuova, con sito attinente, consorti li venditori, la bealera ed altri.

2. Il diritto pella terza parte dell'acqua di cui è dotato l'edificio derivante dal torrente Gesso e Rossetto, con tutti i diritti e ragioni sulla metà di un piccolo orto ed aia, di are 2 circa; il tutto in Entraque, regione Martinetto, per L. 3010.

Cuneo, 5 maggio 1863.

Francesco Toesca p. c.

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Introiti della quindicina dal 16 al 31 Marzo 1865

RETE ADRIATICA — Chilometri 529

Viaggiatori Num. 27.325	L. 81,644 07	
Trasporti a grande velocità	» 12,097 18	
Idem a piccola id.	» 22,511 85	
Introiti diversi	» 396 30	
Totale		L. 116,649 40

RETE MEDITERRANEA — Chilometri 80.

Viaggiatori num. 47,961	L. 51,042 00	
Trasporti a grande velocità	» 2,567 67	
Id. piccola id.	» 5,717 70	
Introiti diversi	» 454 40	
Totale		L. 62,781 77
Totale delle due reti (chil. 609)		L. 179,431 17
Prodotto chilometrico		L. 294 63

Quindicina corrispondente del 1864

Rete Adriatica — chilometri 167	L. 49,204 38	
Id. Mediterranea — id. 80	» 61,149 56	
Totale delle due reti (chil. 247)	L. 110,353 94	
Prodotto chilometrico		L. 446 78
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella quindicina		L. 152 15

Introiti dal 1.o *Gennaio* 1865

Rete Adriatica — chil. 406 98	L. 603,382 97	
Rete Mediterranea — id. 80	» 367,494 56	
Totale — chilometri 486 98	L. 970,877 53	
Prodotto chilometrico		L. 1,993 67

Introiti corrispondenti del 1864

Rete Adriatica — chil. 167	L. 257,289 48	
Rete Mediterranea — id. 80	» 352,800 02	
Totale sopra 247 chilometri	L. 610,089 50	
Prodotto chilometrico		L. 2,470 00
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1.o gennaio		L. 476 33

2335

2417 CITAZIONE.

Ad instanza del signor Gallo Giovanni Giacomo negoziante, residente a Biella, ove elesse domicilio presso il causidico sottoscritto, venne con atto dell'usciere Ciceri 8 corrente maggio, citata a senso dell'articolo 62 di proc. civ., la ragion di negozio sotto la firma Desgrand padre e figlio, già corrente in Torino, ed ora stabilita all'estero (Parigi), per comparire nanti il tribunale del circondario di Biella, ff. di quello di commercio, in via sommaria semplice, entro il termine di giorni 60, per ivi vedersi riparare la sentenza profferta dal signor giudice di Mosso Santa Maria in data 20 marzo 1865, perchè al Gallo gravatoria.

Biella, 8 maggio 1865.

Giachetti sost. Dionisio.

2418 SENTENZA

Con atto dell'usciere Benzi in data 14 maggio corrente, venne notificata a seconda dell'art. 61 del codice di proc. civ., al sig. Giovanni Bisattini la sentenza del tribunale di questo circondario 2 maggio 1865, emanata nella causa vertente tra il signor Colli Giovanni e litisconsorti, e gli eredi del fu Carlo Bisattini, colla quale sentenza si dichiarano questi tenuti a prestare immediatamente cauzione, a pena in difetto sia deputato un amministratore alla casa che essi posseggono e su cui è guarentito il credito per cui agiscono li predetti Colli e litisconsorti.

Torino, 15 maggio 1865.

Regis sost. Migliassi.

2400 AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di subastazione promosso da Musso geometra Giovanni Battista di questa città, contro Ramella Bagneri Antonio, emancipato di Giacomo di Cossilla, gli stabili proprii di questo, lotto unico, previo loro incanto sul prezzo da quello offerto di lire 700, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati all'Ottino Francesco di Pralungo per L. 1200.

Il termine utile per l'aumento del sesto o mezzo sesto se questo venga dal tribunale autorizzato, scade con tutto il giorno 28 corrente mese.

Gli stabili sono situati in territorio di Pralungo.

Lotto unico. Regione al Messlonello, pezza prato e sito di corte avanti la cascina antica, pel deposito del letame, e la metà della cascina antica, casone da latte e fabbrica di cascina nuova in buono stato, elevata parte a tre piani col pian terreno sino ed incluso il coperto, con scial e pontili e con pezza terra unita ed attigua a questa casa, del totale quantitativo di are 149, 58, compresa l'area della casa, casone, cascina antica e casone da latte, in mappa ai numeri 2828 e 2829.

Biella, 13 maggio 1865.

Milanesi segr.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

Illustrissimo tribunale del circondario in Genova;

Le sorelle Anna, Carolina e Catterina Parodi del fu Agostino, non che Luigi Parmetier, marito di quest'ultima, ed interveniente per la maritale autorizzazione, domiciliate e residenti in S. Francesco d'Albaro, espongono:

Che esse, per domanda a cotesto ill.mo tribunale diretta il 30 settembre ultimo scorso, chiesero decreto che le autorizzasse a citare per proclami, a norma dell'art. 65 del codice di procedura civile, quelli orefici e tutti coloro i quali credessero poter vantare diritto sul quadro di Pellegro Piola, incorniciato nel muro sulla porta n. 424 antico ed ora 8, alla strada degli Orefici, e di proprietà delle esponenti per acquisto fattone dal di loro padre Agostino, all'asta pubblica il 5 giugno 1814, con espropriazione forzosa a danno del principe Vincenzo Giustiniani di Roma, come da quaderno di aggiudicazione trascritto all'ufficio delle ipoteche di Genova il giorno 5 settembre 1814, vol. 25, n. 37, bullettino 27754, a richiesta di esso loro padre, aggiudicatario dei beni contenuti nel 5 e 7 lotto;

Che domandarono perchè avevano per inteso che molti orefici si disputavano e si disputano immaginari diritti su detto quadro, ed affinchè fosse loro imposto perpetuo silenzio in senso dell'art. 905 del codice di procedura civile, non che a chiunque potesse affacciarsi in mente alcun preteso diritto;

Che cotesto tribunale, uniformemente alle requisitorie del pubblico ministero, il 22 ottobre decretò si fossero citati singolarmente quelli che figurano già nel giudizio in appello riguardante il quadro in parola, e venissero citati per proclama gli altri tutti che potessero esistere;

Che in adempimento di quanto dal cennato decreto vien disposto, esse parti esponenti citano i signori: 1. Canepa Stefano, 2. Passano Giuseppe, 3 Parodi Antonio, 4. Barabbino fratelli, 5. Demartini Giovanni Battista, 6. Balbi Giacomo, 7. Gallo Domenico, 8. Cevasco Lorenzo, 9 Torre Giacomo, 10. Boasi Francesco, 11. Deandreis Antonio, 12 Piltaluga Emilio, 13. Passano Faustina, vedova di Giuseppe Cepollina, anche come tutrice di Edoardo, Michele e Matilde fu Giuseppe Cepollina, 14. Cristoffanini Antonio, 15. Gallo Ferdinando, 16. Benvenuto Luigi, 17. Gismondi Giuseppe, 18. Gallino Felice, 19. Bracco Ignazio, 20. Benvenuto Vittorio, 21. Crova Giuseppe, 22. Varni Antonio, 23. Vassallo Emanuele, 24. Rivara Gaetano, 25. Canepa Luca, 26 Debelli Francesco, 27. Gismondi Giuseppe, 28. Ricca Antonio, 29 Chiesa Stanislao, 30. Frixione Giuseppe, 31. Saracco Antonio, 32. Parodi Ignazio, 33. Lertora Giuseppe, 34. Bixio Giovanni, 35. Debernardis Antonio, 36 Mazzoletti Antonio, 37. Frixione Filippo, 38. Bertora Lorenzo, 39. Bertora Angelo, 40. Roncallo Giacomo, 41. Olivieri Giacomo, 42. Ferrari Alessandro, 43. Parodi Ignazio, 44. Delucchi Giovanni, 45. Delucchi Luigi, 46. Delucchi Giuseppe, 47. Caorsi Domenico, 48. Caorsi Giovanni fratelli, 49. Pietra Nicolò, 50. Mazzoletti Angelo, 51. Boasi Domenico, 52. Gallino Bartolomeo, 53. Bottaro Giuseppe Francesco, 54. Ferrando Luigi, 55. Campostano Domenico, 56. Ferrando Vincenzo, 57. Scheper Luigi, 58 Leveroni Carlotta, vedova di Giovanni Grendi, 59. Caorsi Luigi, 60. Virgilio Luigia, vedova di Agostino Gazzo, 61. Ansaldo Enrico, 62. Masnata Michele, 63. Bancalari Giuseppe Fedele, 64. Pizzarello Giuseppe, 65. Mazzoletti Teresa, 66. Lanata Barbara, 67. Solari Agostino, 68. Gervasio Giuseppe, 69. Bixio Giovanni, 70. Scaliero Nicolò, 71. Bennati Giuseppe, 72. Filiberti Michele, 73. Drago Francesco, 74. Canobbio Giovanni Battista, 75. Albergo dei Poveri di Carbonara, tutti domiciliati e residenti in Genova, a comparire fra 10 giorni nanti cotesto illustrissimo tribunale, per ivi, come instano e conchiudono, sentir dichiarare:

1 Che il quadro del Pellegro Piola, infisso nel muro sulla porta n. 424 antico ed ora n. 8, strada degli Orefici, appartiene ad esse sorelle Parodi, perchè compreso nell'acquisto fatto dal di loro padre per pubblici incanti come sopra è detto.

2. Sentirsi imporre perpetuo silenzio, giusta il dettato del ripetuto articolo 905 del codice di procedura civile, sui voluti diritti che hanno creduto o potranno credere esse parti in causa od altri vantare sul cennato quadro.

3. Per sentirsi condannare a tutte le spese del giudizio ed a tutti i danni ed interessi che potessero cagionare alle instanti, salvo ogni altro diritto, maggior ragione od azione.

Si produce 1. Mandato alle liti in capo del procuratore sottoscritto in data 26 settembre 1864, rogato Cambiaso.

2. Atto d'aggiudicazione a favore Parodi, in data 20 giugno 1814 del tribunale di prima instanza di Genova.

3. Decreto del tribunale di circondario di Genova 22 ottobre 1864.

Onorario alla tariffa.

Copia Ernesto avv. Valle.

» V. Camere sost. Polleri.

L'anno 1865 ed alli 8 maggio in Genova,

Io sottoscritto Filippo Ansaldo, usciere al tribunale di circondario in Genova, a seguito del decreto di questo ill.mo tribunale in data 22 ottobre p. p., ho notificato per proclama a quelli orefici ed a tutti coloro i quali credessero poter vantare diritto sul quadro di Pellegro Piola, incorniciato nel muro sotto la porta n. 424 antico ed ora 8, nella strada degli Orefici in Genova, la suestesa dimanda e li ho citati come in essa.

Ed all'effetto di quanto sopra ho rimesso il presente atto, avente in testa trascritta copia della suindicata dimanda alla redazione della *Gazzetta di Genova* ed a quella della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per ivi essere inserto a mente dell'art. 66 del codice di procedura civile.

2370 F. Ansaldo usciere.

SOTTO PREFETTURA del CIRCONDARIO DI TEMPIO

Estratto sommario della trascrizione del decreto d'occupazione delle proprietà necessarie per la sistemazione del sesto tronco della strada nazionale fra Sassari e Terranova Pausania.

Il sotto prefetto di Tempio con suo decreto in data 20 aprile 1865, ha autorizzato all'impresa Marsaglia l'occupazione di tutte le proprietà necessarie all'apertura e sistemazione del *sesto tronco* della strada nazionale da Sassari a Terranova Pausania, fra l'altipiano di L'Arai e la città di Tempio, descritte nello stato parcellario redatto dall'ufficio del genio civile in data 23 febbraio 1865 e situate nei comuni di Nuchis Calangianus e Tempio, nelle regioni di Butula di Giunco, Ozzaggiu, Monte Casiddu, Pozzo di Rana, signora Chiara, Coduanciucca, Lu Pulgatoriu, Seddaio, Cianfurico, Mangoni, Malucheddu, Molas, Litigereddu, Fontana, La Concia, La Mandritta, Aglioledda, Firuccia, Veradotto, Santa Margherita, Ignazioni, Badumela, Manfredino, Budas, Parapinta, Vecchia Strada, Steccato, San Leonardo, Caraddu, Minnunnedda, Veldicossu Barbacana, Funicedda e Quartiere di San Francesco; ed appartenenti agli infraindicati proprietarii.

Comune di Calangianus, Mariotti Pietro, comune di Calangianus, Pes Francesc'Anna e Vittoria sorelle, Lissia Isidonia, comune di Calangianus, Luciano Domenico, comune di Calangianus, Giordi Domenico, Pes Casabianca Giovanni, Pes Domenico, comune di Calangianus, Corda not. Salvatore, Columbano Martino, Meloni Maria Maddalena, Meloni Maddalena, Corda Antonio Giuseppe, Luciano Maria, Porco Giovanni Luca, Masu Antonio fu Filippo, Ferraccio Giovanni Agostino, Cossu Caputu Salvatore, Molinas Giovanni Agostino, Azzena Giovanni, Molinas Gioanni Agostino, Gicca Naseddu Ambrogio, Tamponi Gavino, Tamponi Ant. fu Gio, Mossa Francesca ved. Pischedda, Pischedda Domenica vedova Mannoni, Mariotti Paolo, Pischedda Domenica vedova Mannoni, Sircana Giacomina, Inzaina Pietro, Grimaldi Ambrogio, Sircana Giacomina, Todesco Pietro, Inzaina Giorgio, Mancini Martino, Inzaina Pietro, Tamponi Antonio fu Giovanni, Lissia fratelli Pes, Porcheddu Giovanni Luca, Tosaccio Meloni Giovanni, Lissia Pes Stefano, Longa Pietro, Pinduccio Giovanni Maria, Pinduccio Casandra, Lissia Antonio, municipio di Nuchis, Pes Giovanni Battista, Mamoni Nicoletta vedova del fu Lissia Michele, Sardo D. Angela e sorelle, Rasenti Tommaso, Sanna Paolo Castellanesi, Pes vedova Angela, Dolia Giovanni Maria, Manurritta Gavina vedova Devoto, Leone Paolo, Rasenti Antonio, Pes Giacomo Venturo, Azara Antonio, Pes Ventura don Pietro Paolo, Demuro Salvano Antonio, Mossa Giovanni Battista, municipio di Tempio, capitolo della cattedrale e città di Tempio, Satta Piccoletta Simone e Rasenti Matteo, Linaldeddu Antonia vedova Pes, Pes donna Battistina, reverendi padri Scolopi, Cossu Domenica vedova, Sardo Siqui don Gavino, Amministrazione delle chiese campestri, Diana Giovanna Maria, Vernice Quirico Antonio, Panu Martino Andrea.

Questo decreto è stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di Tempio li 25 aprile 1865, previa registrazione al registro 10 d'ordine, capitolo 133, vol. 3 alienazioni, art. 2, senza pagamento di tassa perchè nell'interesse dello Stato. 2314

2406 SUBASTAZIONE

Sull'instanza dell'insigne collegiata di S. Andrea di Savigliano, il regio tribunale del circondario di Saluzzo, con sentenza 18 aprile ultimo, ordinò la spropriazione forzata in via di subastazione, in pregiudicio delli Pietro Panero residente a Beinette debitore, signor sacerdote don Francesco Ferando residente a Marene e Felice Chiapasso residente a Cervere, terzi possessori, con fissazione dell'incanto e successivo deliberamento all'udienza delli 16 prossimo giugno, ore 10 antimeridiane, degli stabili da essi posseduti in territorio di Cervero, cioè:

Lotto 1. Fabbricato rustico, con aia, orto, campo e vigna attigui, il tutto di are 259, 10, al prezzo di L. 3200.

2. Campo parte vigna, di are 43, 06, posseduto dal signor don Ferando su L. 400.

3. Campo ingerbidito, di are 40, su lire 220.

4 Prato di are 76, 20, su lire 200.

5. Campo di are 87, 74, su L. 1200.

6. Altro campo, di are 180, 99, posseduto dal Chiapasso su L. 400.

E meglio come vanno descritti nell'avviso d'asta delli 5 andante maggio, in cui trovansi inserte le condizioni su quali avrà luogo la vendita.

Saluzzo, 13 maggio 1865.

Chiera proc.

NOTIFICANZA DI PROVVEDIMENTO

Instante il signor Monleone Stefano residente in Torino, venne a senso dell'art. 61 del codice di proc. civ., con atto 13 maggio corrente, dell'usciere Fiorio Giacomo, notificato alli Camilla Chiantore e Napoleone coniugi Angiono, questi per l'assistenza maritale, resisi d'ignoti domicilio, residenza e dimora, il provvedimento 9 corrente del signor giudice commesso presso questo regio tribunale di circondario cav. Faustino Rocci, col quale si ordinò la cancellazione delle inscrizioni ipotecarie gravitanti sul corpo di casa stato alla detta Camilla Chiantore espropriato in comune colla Maria Bartolino e Giuseppa madre e figlie Chiantore, con sentenza 29 agosto 1863.

Torino, 15 maggio 1865.

2419 Ramborio p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.